

Si sgretola la linea pentapartita: aria di crisi in due importanti capoluoghi

La giunta di Torino in minoranza sul traffico

Approvata una proposta Pci per chiusure sperimentali di strade nel mese di dicembre



Giorgio Cardetti

Dalla nostra redazione TORINO — La notte scorsa, in Consiglio comunale, ci sono stati altri clamorosi segnali dello sgretolamento della maggioranza di pentapartito. La Giunta è andata in minoranza, ed è stata approvata la proposta Pci di adottare un programma di chiusure sperimentali di strade del centro alla circolazione privata nel mese di dicembre, insieme a forme di incentivazione dell'uso del mezzo pubblico. Poi il capogruppo liberale Chiusano ha dichiarato di non voler partecipare alla votazione di una delibera sulla cui legittimità pesa più di un dubbio, le opposizioni hanno abbandonato l'aula a loro volta ed è mancato il numero legale. Al sindaco Cardetti non è rimasto che prendere atto, con tono sconsolato, dell'ulteriore grave fatto verificatosi nella maggioranza.

di pentapartito, scossa da contrasti sempre più accesi, si avvicina a giorni decisivi. Alla Giunta verrà concessa una sorta di prova d'appello approfittando delle dimissioni dell'assessore Ido Rossi per operare un rimpasto? Si andrà a un'altra verifica? O sta per aprirsi una crisi vera e propria? Una risposta forse determinante potrebbe venire dalla riunione del direttivo del Psi, convocato per sabato. Dice il segretario socialista Cantore: «Dovremo definire la nostra posizione, anche per evitare all'interno fughe in un senso o nell'altro». Un chiaro riferimento, questo, alle spinte e contropunte che stanno emergendo in casa socialista dinanzi all'accentuarsi dei fenomeni di scollamento della maggioranza. Durante la seduta di martedì del Consiglio comunale, era circolata la voce che Cardetti (ieri era a Roma, dove si sarebbe incontrato con dirigenti nazionali del Psi) in-

tendeva dimettersi. Non sono arrivate conferme, ma neppure smentite nette. E lo svolgimento successivo della serata ha confermato quanto siano profondi i dissensi tra i cinque alleati. La spartizione dei posti nelle dieci Usl della città continua ad alimentare la lite. Ieri i dirigenti del Psi, che avevano respinto le decisioni prese a Roma dagli altri quattro partiti, si sono incontrati con quelli del Psi. E' stato fatto un passo avanti nel senso che socialisti e socialisti hanno varato una «ipotesi comune» di accordo da sottoporre a Dc, Pri e Pli in un incontro fissato per venerdì. E' un passo col quale Psi e Psdi puntano a «rendere più efficiente la maggioranza di pentapartito». Obiettivo tutt'altro che facile da raggiungere visto che anche sui nomi di alcuni candidati alle presidenze delle Usl vengono ora avanzate «perplexità» all'interno della coalizione.

p. g. b.

Verifica a Venezia Laroni: potrei dimettermi

Il governo comunale battuto sulla tangenziale per Mestre - Le prospettive



Nereo Laroni

Dalla nostra redazione VENEZIA — Non sono riuscite ad abbatterla le gollarde tardo-estive dell'assessore dc al Turismo Salvadori: non c'è riuscita la declamazione operata in casa socialista dalla magistratura veneziana in coda allo scandalo delle tangenti; non è bastato, per sbrecciarla, il giudizio progressivamente sempre più duro dell'opinione pubblica ed internazionale sul suo operato; eppure, questa «incrollabile» maggioranza che tenta di governare Venezia da circa un anno e mezzo rischia di cadere su una delibera non decisiva e dal nome buffo. La questione delle «compianari», niente di più del raddoppio della tangenziale di Mestre. Un affare di qualche miliardo con discrete implicazioni per la viabilità della terraferma. Prima, erano tutti d'accordo; poi, in consiglio, lo stesso assessore socialista all'urbanistica, Perinato, ha pronunciato sulle «compianari» una sentenza durissima, «opposizione». E

Il capogruppo socialista, Pontelli è andato dietro. Laroni, il sindaco, ha trascorso le sue ore di consiglio tentando di mediare, senza riuscirci, tra quello che s'era detto prima e quello che si stava dicendo dai banchi della sua parte politica. Niente da fare: Degan — il ministro è consigliere comunale — con la testa tra le mani; altri dc insaccati al bar della sala a mormorare rabbia e un Psi pimpante e orgoglioso della ritrovata autonomia rispetto alle scelte di una Democrazia cristiana evidentemente malsopportata. Niente voto sulla delibera, consigli rinvitati in attesa di una verifica che dovrebbe chiudersi in dieci giorni. «È evidente — dirà più tardi Laroni — che gli esiti di questa verifica non sono scontati. La discussione e le impostazioni culturali appaiono diverse. Se non si troverà un accordo mi presenterò dimissionario». Se il sindaco che con la corrente di De Michelis del suo partito ave-

va iniziato a lavorare per la formula pentapartita, ben prima delle elezioni, si sente in dovere di mettere le mani avanti, la crisi istituzionale è tutt'altro che improbabile. Comunque vada a finire — questa l'opinione concorde delle opposizioni (Pri, Pri e Verdi) — la giunta uscirà segnata da questa vicenda; anche perché sono sempre più evidenti i segni di un progressivo scollamento delle forze che la compongono. «La situazione ha detto il segretario regionale del Pci, Cesare De Piccoli, consigliere comunale — è davvero insostenibile per la città ma anche per la stessa maggioranza. Lo scollamento delle forze che la compongono, appare incontenibile: prendano le misure del caso con coerenza. E si riapra finalmente un dibattito politico libero da pregiudizi sul programma di governo. Lo stagione del pentapartito ha fatto (male come tutti gli automatismi in politica) il suo tempo anche a Venezia».

Toni Jop

A Ghino di Tacco non piace che si parli di «portaborse»

ROMA — In un corsivo sull'«Avanti!» di oggi, Ghino di Tacco, distraendosi dalle cure di palazzo Chigi, critica il fatto che gli assistenti dei deputati siano definiti «portaborse». Una cameriera, afferma, non si chiama più cameriera ma «collaboratrice familiare» abbreviata in «coll»: un netturbino si chiama «operatore ecologico»; in un congresso internazionale sui problemi della prostituzione una «fantasia modernizzatrice» ha lanciato l'idea che colui che pratica l'antica professione sia chiamata «operatrice dell'utero». Solo per gli assistenti o segretari dei deputati la musica cambia e la definizione diffusa è quella di «portaborse». «La diffondono — scrive Ghino — le note di una pseudo cultura e di una pseudo morale fatta tutta di qualunquismo di lusso e di aristocratico disprezzo per il sistema politico».

Lo Snals minaccia il blocco degli scrutini nelle scuole

ROMA — Il sindacato autonomo Snals minaccia il blocco degli scrutini trimestrali e quadrimestrali nella scuola e mette in forse la continuazione della vertenza contrattuale a fianco dei sindacati confederali. Tra le richieste giudicate irrinunciabili dagli autonomi vi è un aumento minimo medio pro capite di 230.000 lire mensili per ogni lavoratore della scuola. Ieri sera, sindacati confederali e autonomi si sono però incontrati per discutere su come proseguire la trattativa.

Grillo ha diviso l'Italia: metà ha riso, il 22% no

ROMA — Beppe Grillo ha diviso l'Italia: almeno il 46,8% degli spettatori ha riso di cuore alle sue battute, nel corso di «Fantastico», che tante polemiche hanno creato. Il 30,5% invece, dice di averle apprezzate solo in parte ed il restante 22,7% di non aver riso affatto. I dati sono stati raccolti — per il settimanale «Epoca» — dalla Swg su un campione rappresentativo di 1.000 ascoltatori. In ogni caso il 62,3% ha affermato di ritenere lecito che i comici prendano, a bersaglio della satira gli uomini politici e mette nel conto anche battute «provocatorie».

La Fgci: obiezione «di scienza» contro la ricerca sull'Sdi

ROMA — Una campagna nazionale per l'obiezione di «scienza» alla ricerca sulle guerre stellari è stata lanciata ieri dalla direzione nazionale della Fgci. La campagna dovrebbe coinvolgere le strutture pubbliche di ricerca, dalle Università al Cnr. La Direzione dei giovani comunisti ha anche deciso di lanciare una raccolta di 50.000 firme a sostegno della propria proposta di legge quadro nazionale per il diritto allo studio. Infine, sarà avviata una consultazione di massa sulle proposte contenute nella «Carta della democrazia e della didattica» elaborata dalla Lega degli studenti universitari.

Indennità parlamentare: ddl della Sinistra indipendente

ROMA — Anche la Sinistra indipendente ha presentato un disegno di legge per riformare l'indennità parlamentare. I progetti salgono così a tre, mentre ieri il capogruppo dei senatori dc, Nicola Mancino, ha annunciato la possibile presentazione di un disegno di legge della maggioranza. I comunisti, nella commissione Affari costituzionali, hanno sollecitato di nuovo i capigruppo del pentapartito a pronunciarsi chiaramente. Ha detto Roberto Maffioletti — su un nuovo consistente aumento dell'indennità che scatterà automaticamente a gennaio. Il Pci ha riconfermato le richieste di sospensione dell'aumento e di una rapida approvazione della legge.

Il partito

Manifestazioni OGGI — L. Magri, Firenze; M. Magno, Ferrara.

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi alle ore 16.30 (codice di procedura penale).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 20 novembre.

Seminario feste de «l'Unità»

In vista del seminario nazionale sulle feste de «l'Unità» convocato per l'11-12 dicembre a Roma sono previste riunioni o attivi provinciali o regionali: oggi: Reg. Veneto, Bolzano; 21/11: Sardegna, Rinaldi; Trieste, Bruscato; 26/11: Marche, Rinaldi; Savona, Campione; Pisa, Bruscato; 27/11: Toscana, D'Almeida; Pistoia, Campione; 5/12: Bologna, D'Almeida; 5-6/12: Roma, Bruscato; 5-6-7/12: Parma, Labalestra; 8/12: Messina, Campione.

Scuola e informazione sessuale

È convocata per domani venerdì 21 alle ore 12 presso la saletta dell'ufficio stampa della direzione del Pci, una conferenza stampa dei Centri di liberazione della ragazza e della Lega studentesca e federati alla Fgci per presentare la campagna di iniziative sull'informazione sessuale nelle scuole. Saranno presenti: Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci; Livia Turco, della segreteria nazionale del Pci; Giorgio Airaud, responsabile Lega studenti mesi; Fiorenzo Anatri, responsabile Centri di liberazione della ragazza.

Convegno sull'Enea

A Bologna domani e dopodomani (21 e 22 novembre) presso il cinema Capitol 2 si terrà un convegno organizzato dalla sezione Ricerca scientifica, commissione Energia e sezioni Enea su «Energia ricerca sviluppo - il futuro dell'Enea - Un nuovo programma per il paese». Partecipano: Renato Zangheri, Renzo Tribeni, Antonio Cuffaro, Andrea Margheri, Luciano Guerzoni, Alfredo Reichlin.

Scagionati con formula piena

Amministratori di Arenzano: tutti assolti

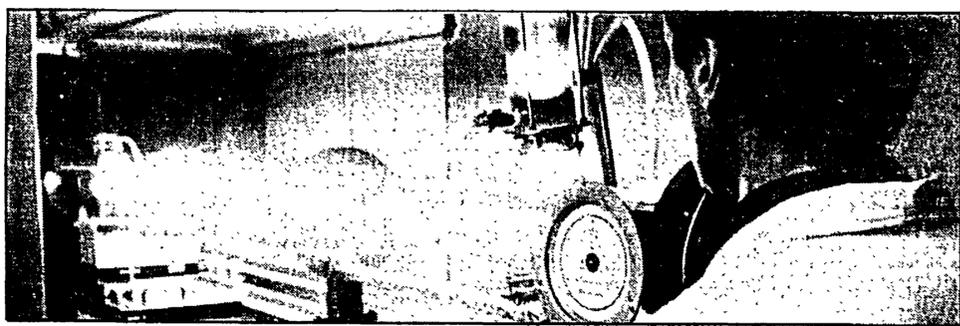
Il cosiddetto «scandalo» si è smontato Nessun illecito della giunta di sinistra

Dalla nostra redazione

GENOVA — Quando, due anni fa, era esploso — conquistandosi immediatamente vasti clamori di cronaca — era stato battezzato lo scandalo di Arenzano, il primo comune rivierasco a ponente di Genova, ed il presunto scandalo si riferiva al suo piano regolatore generale; con tanto di accusa agli ex amministratori (di sinistra), che avevano varato il Prg, di aver realizzato una macroscopica speculazione edilizia in combutta con uno dei più noti ed importanti costruttori della Liguria. Lo «scandalo», però, non ha retto la prova del pubblico dibattimento: il Tribunale di Genova, presieduto dal dottor Lorenzo Castellana, ha assolto con formula piena («Perché il fatto non sussiste») tutti i protagonisti della vicenda.

Gli imputati erano undici: gli ex amministratori Giorgio Marzocchi, Umberto Brada, Alfeo Guerra, Giovanni Censini e Mario Giusto (comunisti); Nazario Gambino e Luigi Rovera (socialisti); Nunzio Pesce, Luigi Damonte e Lorenzo Damonte (indipendenti) e il costruttore Mario Valle, titolare dell'impresa omonima. Per tutti la stessa imputazione: interesse privato in atti d'ufficio. Il fatto è che la precedente giunta (non di sinistra) aveva predisposto un piano in virtù del quale la cittadina sarebbe stata travolta da una enorme colata di cemento; e su quel piano la maggioranza si era spaccata fino al naufragio, verificatosi quando i due Damonte, eletti come indipendenti nella lista Dc, per conto dell'insanabile avversario donato il gruppo dello scudocrociato. La guida del Comune era allora passata ad una giunta di sinistra, sindaco il comunista Giorgio Marzocchi, vicesindaco il socialista Nazario Gambino; ed era stato varato un diverso progetto di Prg, che riduceva drasticamente e razionalizzava le previsioni di edificabilità, assegnando al Comune, e quindi alla collettività, l'acquisizione di una villa patrizia e di un parco di gran pregio, e di opere di urbanizzazione per svariati miliardi. I vecchi contrasti, però, non si erano sopiti e, a furor di lettere ed esposti anonimi, aveva preso corpo una inchiesta giudiziaria, poi allargata a tutti gli ex amministratori, ma aveva pure registrato un netto dissenso tra il pubblico ministero, che aveva chiesto il proscioglimento in istruttoria degli imputati della seconda ondata, ed il giudice istruttore che aveva invece deciso il rinvio a giudizio di tutti quanti. Anche in dibattimento la stessa accusa si è incaricata di ridimensionare la portata dell'incriminazione: il pm Mario Morisani aveva chiesto infatti la condanna (ad otto mesi ciascuno) solo per Mario Valle e i due Damonte, l'insufficienza di prove per Rovera, e l'assoluzione degli altri amministratori con formula piena, «perché — ha detto — hanno agito nell'interesse di Arenzano».

Rossella Michienzi



Ricerca scientifica: è in questo ambito di lavoro che si impegnano gli studiosi fiorentini

«Pace», ora c'è un centro di ricerca Intesa a Firenze tra ateneo, Cnr, Breda, Galileo e altre aziende Polemiche rientrate sul top-secret: pubblici tutti i risultati

Il primo articolo della convenzione afferma: «Il Ceo esclude dalle sue azioni promozionali e di coordinamento le attività di ricerca per applicazioni militari» - Superati i timori legati a interessi sulle guerre stellari

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Si chiama Ceo, una sigla che nasconde un nome difficile: Centro di Eccellenza Optoelettronica. Nasce a Firenze. Raggruppa i maggiori cervelli italiani nel campo dei robot avanzati, computer delle futuribili generazioni ed intelligenza artificiale a base di fasci di luce. Lo promuove il Gotha della tecnologia e della scienza fiorentina: l'Università, la Galileo, il Cnr, la Breda, l'Istituto nazionale di ottica. Sarà il primo consorzio di ricerca scientifica programmaticamente pacifista. Lo dice a chiare lettere il primo articolo della convenzione: «Il Ceo esclude dalle sue azioni promozionali e di coordinamento le attività di ricerca per applicazioni militari». Una dichiarazione

d'intenti sostanzialmente pacifista. Un fittorio corollario di clausole di garanzia: i risultati delle ricerche verranno pubblicati fatto salvo il diritto di brevetto; l'università può abbandonare gli studi quando ritiene opportuno. Non è stato facile mettersi d'accordo. Sono occorsi lunghi mesi di assemblee e discussioni, tre o quattro bozze di convenzione con successive immutazioni. Sull'ateneo fiorentino soffiava forte il vento polemico delle guerre stellari. Una vera e propria bufera che ha diviso le coscienze, fatto tremare maggioranze politiche, riempito i giornali di accuse, contro-accuse e qualche insulto. Era accaduto che, mentre i funzionari di una terza rubrica in seconda serata, La Rete si limiterebbe (e non è poco) a contrapporre a Rai2 e Tg2, nelle altre tre serate, programmi di intrattenimento i funzionari chiamano. Altra decisione che si dà per scontata: l'elezione, venerdì, di Leo Birzoli a vicepresidente.

Ad ogni modo, oggi cominciano 48 ore intense per i massimi dirigenti della Rai. Stamane alle 10.30 Manca, Agnes e il consiglio saranno ascoltati dalla commissione di vigilanza. Pressoché scontato che si parli anche del caso Grillo e Volontè. Sulla tv del mattino, nel pomeriggio Manca e Agnes incontreranno i sindacati aziendali. Il consiglio con la ricerca pubblica. La reazione alla mozione del consiglio regionale è violenta. Si indigna il retto-

re di Firenze, scende in campo Spadolini, lancia strali di fuoco Lello Lagor: «È un attacco inaccettabile all'autonomia universitaria» dicono in coro. La discussione sul consorzio di eccellenza optoelettronica avanza in questo clima infuocato. I sospetti sul Ceo sono molti. Il testo originale dell'accordo tra università e Galileo aumenta i timori: nessun consorzio può abbandonare le ricerche se non con l'assenso di tutti gli altri partecipanti, i risultati degli studi non sono pubblicabili se non con l'OK dei colleghi. La Galileo e la Breda compiono nell'elenco delle industrie che ispirano e commesse per lo scudo stellare. Per molti ricercatori e scienziati sono momenti difficili. Si sentono stretti in una morsa. Da un

lato bisogna stringere i tempi per non perdere il treno dei finanziamenti europei destinati a simili ricerche. D'altro lato non intendono correre il rischio di trovare la stampigliatura «segreto militare» sui propri bloc-notes. Una corsa contro il tempo con esito felice. Il consorzio che non aiuterà mai la guerra ora è nato. «È una novità, un precedente importante rispetto al tradizionale rapporto tra università e industrie private» spiega Roberto Livi, ricercatore di fisica teorica, membro dell'Uspid, l'Unione degli scienziati per il disarmo. Gli fa eco il professor Paolo Spalla, dell'Istituto ricerche onde elettromagnetiche: «È ovvio che la ricerca pubblica debba essere pubblica e trasparente. Eppure deve far meditare che, aver affermato tale obiettività, sia costato tanta fatica». Il rettore Franco Scaramuzza getta acqua sul fuoco. Nessuna novità, tutto normale: «Abbiamo solo esplicitato cose che sono sempre state implicite. I problemi di questo genere non ci sono mai stati anche se lei cerca di farceli trovare». Ed allora perché tanti problemi per affermare che l'Università fa ricerca pacifica? Risponde il professor Franco Cresci, docente di fisiopatologia e presidente della commissione accademica che istruisce tutte le convenzioni dell'ateneo: «Eravamo in un clima di caccia alle streghe ed hanno ritenuto opportuno fare queste precisazioni. Eppure qualcosa non filava liscio nei rapporti tra industrie e ateneo. È vero — aggiunge il prof. Cresci — per questo l'altro giorno abbiamo proposto di modificare alcune norme delle future convenzioni in modo che la segretezza delle ricerche sia vincolata ad una scadenza temporale. Ma era uno studio che abbiamo iniziato molto prima del «polverone»».

Andrea Lazzeri

Tv del mattino a Rai1 e Tg1. Birzoli vicepresidente

ROMA — Un ennesimo incontro-trattativa tra Manca ed Agnes dovrebbe aver sbloccato la vicenda: la tv del mattino partirà il 15 dicembre e la faranno, da soli, Rai1 e Tg1. Cade, pertanto, l'assurda ipotesi della doppia tv del mattino. Rai2 e Tg2 si dedicheranno, invece, alle trasmissioni della fascia serale, tant'è che si parla già di almeno due dei conduttori per il «Nightline» di Rai2 e Tg2: Sandra Milo e Giuliano Ferrara, quest'ultimo già in corsa, in accoppiata con Carlo

Mazzarella, quando ancora si ipotizzava una tv del mattino anche per Rai2 e Tg2. Passerebbe, dunque, l'ipotesi di una terza rubrica in seconda serata. La Rete si limiterebbe (e non è poco) a contrapporre a Rai2 e Tg2, nelle altre tre serate, programmi di intrattenimento i funzionari chiamano. Altra decisione che si dà per scontata: l'elezione, venerdì, di Leo Birzoli a vicepresidente.

Ad ogni modo, oggi cominciano 48 ore intense per i massimi dirigenti della Rai. Stamane alle 10.30 Manca, Agnes e il consiglio saranno ascoltati dalla commissione di vigilanza. Pressoché scontato che si parli anche del caso Grillo e Volontè. Sulla tv del mattino, nel pomeriggio Manca e Agnes incontreranno i sindacati aziendali. Il consiglio con la ricerca pubblica. La reazione alla mozione del consiglio regionale è violenta. Si indigna il retto-

re di Firenze, scende in campo Spadolini, lancia strali di fuoco Lello Lagor: «È un attacco inaccettabile all'autonomia universitaria» dicono in coro. La discussione sul consorzio di eccellenza optoelettronica avanza in questo clima infuocato. I sospetti sul Ceo sono molti. Il testo originale dell'accordo tra università e Galileo aumenta i timori: nessun consorzio può abbandonare le ricerche se non con l'assenso di tutti gli altri partecipanti, i risultati degli studi non sono pubblicabili se non con l'OK dei colleghi. La Galileo e la Breda compiono nell'elenco delle industrie che ispirano e commesse per lo scudo stellare. Per molti ricercatori e scienziati sono momenti difficili. Si sentono stretti in una morsa. Da un

lato bisogna stringere i tempi per non perdere il treno dei finanziamenti europei destinati a simili ricerche. D'altro lato non intendono correre il rischio di trovare la stampigliatura «segreto militare» sui propri bloc-notes. Una corsa contro il tempo con esito felice. Il consorzio che non aiuterà mai la guerra ora è nato. «È una novità, un precedente importante rispetto al tradizionale rapporto tra università e industrie private» spiega Roberto Livi, ricercatore di fisica teorica, membro dell'Uspid, l'Unione degli scienziati per il disarmo. Gli fa eco il professor Paolo Spalla, dell'Istituto ricerche onde elettromagnetiche: «È ovvio che la ricerca pubblica debba essere pubblica e trasparente. Eppure deve far meditare che, aver affermato tale obiettività, sia costato tanta fatica». Il rettore Franco Scaramuzza getta acqua sul fuoco. Nessuna novità, tutto normale: «Abbiamo solo esplicitato cose che sono sempre state implicite. I problemi di questo genere non ci sono mai stati anche se lei cerca di farceli trovare». Ed allora perché tanti problemi per affermare che l'Università fa ricerca pacifica? Risponde il professor Franco Cresci, docente di fisiopatologia e presidente della commissione accademica che istruisce tutte le convenzioni dell'ateneo: «Eravamo in un clima di caccia alle streghe ed hanno ritenuto opportuno fare queste precisazioni. Eppure qualcosa non filava liscio nei rapporti tra industrie e ateneo. È vero — aggiunge il prof. Cresci — per questo l'altro giorno abbiamo proposto di modificare alcune norme delle future convenzioni in modo che la segretezza delle ricerche sia vincolata ad una scadenza temporale. Ma era uno studio che abbiamo iniziato molto prima del «polverone»».

Ad ogni modo, oggi cominciano 48 ore intense per i massimi dirigenti della Rai. Stamane alle 10.30 Manca, Agnes e il consiglio saranno ascoltati dalla commissione di vigilanza. Pressoché scontato che si parli anche del caso Grillo e Volontè. Sulla tv del mattino, nel pomeriggio Manca e Agnes incontreranno i sindacati aziendali. Il consiglio con la ricerca pubblica. La reazione alla mozione del consiglio regionale è violenta. Si indigna il retto-

re di Firenze, scende in campo Spadolini, lancia strali di fuoco Lello Lagor: «È un attacco inaccettabile all'autonomia universitaria» dicono in coro. La discussione sul consorzio di eccellenza optoelettronica avanza in questo clima infuocato. I sospetti sul Ceo sono molti. Il testo originale dell'accordo tra università e Galileo aumenta i timori: nessun consorzio può abbandonare le ricerche se non con l'assenso di tutti gli altri partecipanti, i risultati degli studi non sono pubblicabili se non con l'OK dei colleghi. La Galileo e la Breda compiono nell'elenco delle industrie che ispirano e commesse per lo scudo stellare. Per molti ricercatori e scienziati sono momenti difficili. Si sentono stretti in una morsa. Da un

VARESE — Un'autentica quanto inaspettata fortuna, valutata in 30 miliardi di lire, è piovuta sull'istituto per anziani «Molina» di Varese, che l'ha ereditata da Armando Caravatti, un varesino nato a Buenos Aires e morto a Varese il 3 ottobre scorso all'età di 79 anni. Il lascito rappresenta quasi l'intero patrimonio accumulato in una vita dall'anziano beneficiario ed è costituito da alcuni palazzi della città, titoli azionari e obbligazioni. Comprensibile la sorpresa della direzione dell'istituto nessuno, sembrando in passato Caravatti avesse aiutato il «Molina» con qualche piccolo contributo, si sarebbe mai aspettato tanta generosità. Negli ultimi anni il ricco possi-

Lascia 30 miliardi a un istituto varesino per anziani

dente si era recato spesso in visita da alcuni conoscenti ospitati nella casa di riposo e si suppone che proprio in quell'occasione sia maturata la sua decisione. Armando Caravatti era figlio di una coppia varesina emigrata in Argentina, dove aveva dato vita a una fiorente attività di commercio calzaturiero. Subito dopo la prima guerra mondiale la famiglia fece però ritorno a Varese dove Armando in seguito consolidò la ricchezza accumulata. Nel suo testamento l'uomo ha espresso un unico desiderio: che venga costruito un nuovo padiglione nell'istituto da intitolare alla memoria dei suoi genitori Luigi e Fortuna.